

## DUE UOMINI IN CORSA PER IL POLO NORD

È la storia, fatta di intrecci epici e di fortissima competizione, di Frederick Cook e Robert Peary, che hanno speso l'intera vita al conseguimento di tale traguardo

**Due vite parallele quelle di Frederik Cook e di Robert Peary vissute entrambe per un sogno, per un desiderio, per una avventura impossibile o quasi: raggiungere il Polo Nord, un punto di quella immane banchisa, di cui soltanto precisi strumenti garantiscono la localizzazione, non certamente il suo aspetto, identico per centinaia di chilometri, ben diverso dalla cima di una montagna che già nella sua configurazione offre allo scalatore la certezza della conquista e il senso della vittoria.**

Due uomini coraggiosi, decisi ma di origini diverse ed anche di diverso carattere e profili comportamentali, che emergono progressivamente soprattutto nel periodo più esaltante della loro vita, nella corsa alla conquista del Polo Nord e negli anni successivi, fino alla morte.

Frederik Albert Cook nasce il 10 giugno 1865 negli Stati Uniti, penultimo di cinque figli di genitori tedeschi emigrati dalla Germania vent'anni prima.

Studia medicina e contemporaneamente, assieme ai fratelli, manda avanti un'azienda di trasporti a Brooklin.

Conosce Mary Elizabeth Forbes, una fanciulla bionda e graziosa che sposa nel 1889.

La sua felicità ha breve durata; nel 1890 la loro prima figlia muore poche ore dopo la nascita; anche la moglie, colpita da una grave infezione, vive solo per alcuni giorni; poco prima della sua morte Cook riceve la comunicazione della idoneità a medico.

Il dolore e la conclusione felice dei suoi studi, quasi inopportuna in quel particolare momento, lo distruggono.

Si trasferisce a Manhattan con la madre e la sorella dopo aver ceduto la quota di proprietà della ditta ai fratelli ed apre uno studio di medico.

La sua clientela è assai scarsa e tra le difficoltà della vita per le sue scarse risorse trova evasione nella lettura di resoconti

di viaggi nell'Artide di ardimentosi esploratori.

Affiorano sempre di più i suoi sogni di spazi aperti ed immensi, di una vita libera, lontana da tutto e da tutti.

Gli capita di leggere, su un giornale dell'inverno del 1891, un articolo di Robert Edwin Peary, ufficiale della Marina militare americana, nel quale chiedeva uomini coraggiosi che volessero seguirlo in una spedizione polare e in particolare un medico.

Una proposta, che per Cook si prospetta come uno spazio di libertà dal dolore e dalle preoccupazioni di quel momento. Peary, al quale si era presentato, lo accoglie nella sua équipe.

Ben diverse sono le origini di Robert Edwin Peary: nasce in Pennsylvania il 6 maggio 1856 con antenati inglesi e francesi.

La madre Mary ha un carattere possessivo e triste, accentuato dalla morte, a soli trent'anni, del marito Charles, proprietario di una ditta che costruiva coperchi e assicelle per barili.

Robert costituisce l'unico scopo della sua esistenza e continuò ad esserlo fino alla morte, tanto da contribuire a quella ricerca di evasione e di avventure che caratterizzerà la vita del figlio.

Nel giugno del 1891, la spedizione parte sulla goletta "Kite". Peary è a bordo con la moglie Josphine che lo seguirà sempre nelle sue avventure.

L'esplorazione riguardava la Groenlandia settentrionale ma è resa complicata e difficile per le attrezzature non idonee, per i complicati rapporti con la popolazione locale e con gli eschimesi assoldati come supporto per tutte le operazioni.

Peary inoltre si ferisce ad una gamba e deve restare inattivo o quasi per un periodo di tempo assai lungo. Poi finalmente riprende la sua frenetica attività e parte con un componente della spedizione verso l'interno della Groenlandia percorrendo complessivamente 1600 chilometri in 85 giorni.

La nave che li aveva accompagnati era intanto ritornata per riportare in America i componenti della spedizione, che sbarcano a Philadelphia il 24 settembre 1892.

Peary, sull'onda del successo, ne organizza un'altra alla quale però Cook non partecipa; la moglie Josephine è incinta, tuttavia coraggiosamente, parte con il marito.

Nell'agosto del 1893 la nave "Falcon" più grande ed attrezzata della "Kite" raggiunge le coste groelandesi e ha inizio l'esplorazione.

Il 12 settembre del medesimo anno, nasce la figlia dei coniugi Peary, cui viene dato il nome di Marie.

Il 20 agosto 1894 il "Falcon" ritorna al nord e riparte il 26 solo con Josephine e Marie ma senza il grande Peary intestardito nel voler conseguire successi esplorativi che nell'anno appena trascorso non aveva ottenuto per un insieme di difficoltà a problemi di vario genere.

La moglie è avvilita e preoccupata per la vita del marito, tanto da organizzare una spedizione di soccorso che viene effettuata utilizzando la nota goletta "Kite".

Il battello riporta Peary in America, uomo moralmente distrutto per gli insuccessi dato che l'unico aspetto positivo era stato il ritrovamento di due grandi meteoriti.

Dopo qualche settimana dalla partenza di Peary, anche Cook si imbarca sulla goletta "Zeta" e si avvia verso il nord con finalità ovviamente esplorative, ma più modeste e quindi maggiormente realizzabili.

Attraversa lo stretto di Davis e naviga lungo la costa occidentale della Groenlandia, sbarca e affronta anche l'interno del territorio.

Intanto Peary riprende la sua abituale occupazione come ingegnere della Marina e afferma «ho chiuso con le esplorazioni».

Nell'estate del 1894 Cook ritorna nell'Artico con una nave più grossa; la "Miranda".

Non fu un viaggio fortunato dato che gli incidenti si susseguono in modo impressionante fino all'affondamento della nave.

Cook riprende l'attività di medico ma le esplorazioni sono sempre nella sua mente; le giornate dedicate ai malati, alle visite e nella monotonia della professione, sono certamente una cosa assai diversa

rispetto alla libertà degli immensi spazi di neve e di ghiaccio e della felicità che può offrire la lotta con la natura e con se stessi nell'affrontare pericoli, fatiche e paure.

Questa volta Cook si orienta verso l'Antartide assieme al grande Amundsen.

Nel 1897 si fida con Anna Forbes, parte subito verso il sud e raggiunge la nave "Belgica" che lo porta tra i ghiacci della Terra del Fuoco, ma durante il ritorno gli giunge la notizia che Anna è deceduta per malattia.

Cook è affranto; nel giugno del 1899 torna a Brooklin e cerca di riprendere l'attività di medico mentre contemporaneamente cresce la sua fama, essendo l'unico americano ad essere stato nell'Artide e nell'Antartide. Malgrado il suo nome sia ormai diventato famoso, afferma, come Peary, di avere chiuso con le esplorazioni.

Intanto Peary, dimenticando l'affermazione fatta poco tempo prima, riprende il viaggio verso nord con la "Windward".

Per diciotto mesi dalla partenza Peary non è in grado di dare più notizie di sé e Cook viene invitato a partecipare, come esperto, ad una spedizione organizzata per



la sua ricerca. La nave "Windward" è raggiunta il 7 agosto 1901 e Cook trova l'amico esploratore in pessime condizioni fisiche.

Josephine nel gennaio del 1899 aveva dato alla luce una bambina Francine che però muore di colera sette mesi dopo.

Ritornano tutti il 21 aprile 1902 mentre la spedizione del Duca degli Abruzzi arriva alla latitudine di oltre 86° battendo Peary, Cook e Nansen.

Cook si sposa il 10 giugno 1902 all'età di 37 anni con Marie Fidel Hunt, giovane vedova con una bambina.

Conosce Edward Whymper e nel 1903 sposta il suo interesse verso il Monte McKinley.

Dal maggio 1903 al 25 settembre dello stesso anno esplora la montagna e tre anni dopo, il 16 settembre 1906, Cook raggiunge la vetta.

Nel 1902 Peary si sottopone a diverse operazioni e avvia l'organizzazione di un nuovo tentativo per raggiungere il Polo Nord favorito soprattutto dall'appoggio del presidente degli Stati Uniti Theodoro Roosevelt.

Il 16 luglio 1905, la nave che porta il nome di Roosevelt, parte da Manatthan; era stata curata da Peary nella forma, nei sistemi di propulsione e in tutti i dettagli.

La spedizione, però, non raggiunge lo scopo per il maltempo e per incidenti; Peary ritorna deluso dopo aver rischiato la sua vita e quella di altri uomini.

Nel marzo del 1907 un facoltoso proprietario di case da gioco John R. Bradley propone a Cook di organizzare e guidare una spedizione polare ma per motivi non certamente finalizzati a raggiungere il Polo Nord; un viaggio di esplorazione e di caccia che era una specie di mania di Bradley.

È Cook che in uno degli ultimi incontri, prima della partenza, propone al finanziatore di tentare la via del Polo.

L'idea è accettata e il 3 luglio 1907 la nave, che portava il nome di Bradley, parte da Gloucester.

Nel mese di ottobre, a caccia conclusa, il finanziatore ritorna negli Stati Uniti, mentre, sempre con l'appoggio del presidente degli Stati Uniti, Robert Peary organizza una nuova spedizione utilizzando la "Roosevelt"; durante i preparativi viene a conoscenza, dalle notizie date da Bradley, che Cook è in Groenlandia per un ultimo tentativo.

Naturalmente Peary si infuria considerando il comportamento dell'amico Cook un'offesa e accelera così la preparazione del viaggio.

La spedizione di Peary, come quella precedente fallita, è del tipo "pesante", cioè con una estesa abbondanza di uomini e di mezzi.

Se le date di partenza delle due spedizioni sono storicamente certe, non così appaiono le vittoriose conclusioni di entrambe.

Cook dichiara di avere raggiunto il Polo Nord il 21 aprile 1908 ma il suo ritorno è reso lungo e pericoloso a causa della scelta errata di un itinerario diverso da quello previsto, tanto che Frederik e i due compagni eschimesi impiegano circa un anno per raggiungere il primo luogo abitato; dal canto suo Peary è avviato con il massimo sforzo e con adeguate attrezzature verso la meta.

Secondo le sue affermazioni il Polo è conquistato il 6 aprile 1909 ma entrambi gli antagonisti non hanno prove sicure per



rendere certe e inattaccabili le loro asserzioni.

Da quel momento tra i due inizia una lunga e accanita polemica, conseguentemente estesa anche alle varie organizzazioni che avevano patrocinato moralmente e sopra tutto finanziariamente le spedizioni.

La contesa dura parecchi anni, praticamente fino alla morte dei due esploratori.

Cook, compromesso in presunte attività illegali di una società della quale era responsabile, viene processato e condannato al carcere, dove vi resta per ben cinque anni, fino al 1930, allorché è rilasciato sulla parola.

Per motivi di opportunità anche finanziaria, Cook e la moglie avevano divorziato, ma nella realtà essi restano sentimentalmente legati.

Gli ultimi anni della sua vita, li trascorre alternativamente dalle due figlie. Muore il 5 agosto 1940; il suo avversario era deceduto venti anni prima, il 20 febbraio 1920.

Dalla conoscenza di queste complicate e lunghe vicende si possono trarre alcune conclusioni.

La prima riguarda le caratteristiche della società americana attenta alle grandi imprese che offrono notorietà e gloria ai partecipanti e di riflesso anche ai finanziatori e forse soprattutto a questi.

Una società che in ogni avvenimento vede quasi un incontro sportivo, che si divide cioè sempre in due fazioni antagoniste e battagliere.

La seconda riguarda il profilo caratteriale di Cook e di Peary e il loro comportamento nella vita; il primo modesto, umile e attivo nella misura necessaria all'impresa.

Il secondo presuntuoso e autoritario; solo ciò che è, o appare grande, lo entusiasma e lo induce all'azione.

Chi cammina assieme a lui non è un compagno ma un avversario e quindi gli è contro e con tutti i mezzi.

Una terza considerazione riguarda le compagne della vita dei due personaggi; paziente la moglie di Cook e comprensiva fino addirittura ad accettare un divorzio per salvaguardare i mezzi finanziari di sopravvivenza per sé e per le figlie, allorché il marito viene condannato al carcere.

La moglie di Peary coraggiosa ed audace, che vuole seguire il marito in quasi tut-

te le imprese, nel freddo, nella fatica e nella scomodità, che accetta l'avventura sentimentale di Robert con una eschimese, ma che non lascia mai il marito malgrado il suo carattere e il suo comportamento.

Da queste note appare ininfluyente conoscere quale dei due personaggi abbia raggiunto il Polo per primo o se abbiano entrambi fallito. Pur nella diversità di carattere e di comportamento sono stati due valorosi che hanno impegnato la loro esistenza per uno scopo nel quale credevano fermamente e per il quale hanno rischiato la vita.

Per la storia, a questo punto, vale la pena ricordare che è l'inglese Walley Herbert primo uomo ad aver raggiunto a piedi il Polo Nord, con assoluta certezza, il 20 aprile 1968.

Viene spontaneo domandarsi se esistono oggi uomini come Peary e come Cook.

La Terra è totalmente esplorata e l'uomo si è ormai lanciato nello spazio verso altri mondi. Uomini come loro esistono anche oggi, non come singoli individui ma nell'ambito di una "squadra". L'eroe o il conquistatore solitario sono finiti perché le grandi imprese necessitano di un numero elevato di protagonisti, al medesimo elevato livello di capacità e di coraggio pur non togliendo nulla al loro singolo profilo intellettuale e caratteriale.

È augurabile che le avventure, quasi irreali, di Cook e di Peary, vere ma dimenticate, diventino nuovamente argomento di libri o di pubblicazioni in genere soprattutto di quelle destinate ai bambini sostituendo le assurde e fantasiose storie di mostri.

I piccoli lettori avranno modo di apprendere, sia pure a distanza di tempo, che le favole lette, raccontano avvenimenti reali e che gli eroi descritti sono veramente esistiti; esseri umani come tanti ma coraggiosi e decisi. Sarà un doveroso segno di riconoscenza e di stima nei loro confronti.

Oreste Valdinoci

---

#### Bibliografia

*Vero Nord*, di Bruce Henderson, Editrice Corbaccio, 2006.